

Anno Venticinquesimo - N° 33 del 9 Agosto 2009

XIX Domenica del Tempo Ordinario

Anno B
Verde

Domenica 9 Agosto 2009

Prima Lettura 1Re 19,4-8
Salmo Responsoriale Sal 33
Seconda Lettura Ef 4,30-5,2
Vangelo Gv 6,41-51

Calendario della Settimana

Domenica 9 S. Teresa B. della Croce
Lunedì 10 S. Lorenzo; S. Blano
Martedì 11 S. Chiara; S. Susanna
Mercoledì 12 S. Giovanna F. de Chantal; S. Ercolano
Giovedì 13 Ss. Pontiano e Ippolito; S. Giovanni Berchemans
Venerdì 14 S. Massimiliano M. Kolbe; S. Ursicino
Sabato 15 Assunzione B.V. Maria; S. Tarcisio; S. Stanislao

**Pane sempre fresco
... non surgelato**

Ascolto

Dal Vangelo di Giovanni (6,41-52)

Disse Gesù: "Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Chi mangia di questo pane non morirà in eterno, perché il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo".

Comprendo e medito

- ◆ Insiste Gesù nel ricordarci che la vita viene da lui e che solo grazie a lui non sperimenteremo la morte: quella dello spirito, conseguenza del peccato.
- ◆ Gesù discende dal cielo: ecco perché il suo dono è vivo e non finisce mai. Egli è Figlio di Dio. Tutto ci è donato gratuitamente.

Un testimone

Chiara è una ragazza sveglia delle medie. Come sempre, prima di andare a scuola, passa in chiesa per una visita. Improvvisamente una luce attraversa come un lampo il suo cuore: "Gesù è vivo, qui!?". Quella parola, "vivo", risuona come mai in lei. "Vivo, vivo, vivo!", le sembrava di capirlo per la prima volta in vita sua. "Vivo, qui! Lo stesso che camminava per la Palestina, lo stesso che faceva i miracoli, lo stesso che era morto e risorto... vivo!".

Non andrebbe più via, tutto sembra diverso.

Rimane lì a lungo. Quanto tempo? Chi lo sa. Questo è l'unico giorno in cui salta la scuola. Come

dirlo a mamma? E mentre ci pensa non si accorge che quella santa donna di sua madre la osserva dal fondo della chiesa, incerta se arrabbiarsi per una bigiata a scuola, o commuoversi per una figlia che passa tutta la mattina davanti all'Eucarestia.

Prego così

Il tuo pane, Gesù, non è soltanto un pane che viene dalla terra, dai campi di grano e dal lavoro dell'uomo. Il tuo pane viene dal cielo. Non scende dall'alto come la pioggia, nemmeno come un miracolo o un prodigio si fa presente in noi.

E' dal cielo perché è un dono di Dio. E' dal cielo perché dura per sempre e non appassisce mai. Donaci sempre di questo pane, Signore. Fa' che, dal giorno della Prima Comunione, ogni volta che ci accostiamo al tuo altare sappiamo riconoscere che in quel pezzo di pane sei presente tu, il Signore della vita.

Agisco

Una preghiera breve a tavola prima di mangiare, per ringraziare il Signore del dono del pane e del cibo quotidiano.

Defunto

Calza Maurizio, 64

Battesimo

Ruscitti Alessio

Matrimonio

Di Gregorio Vincenzo e Pellegrini Silvia

Avisi

1. Venerdì 14 Agosto, in preparazione alla festa dell'Assunta, alle ore 21.00 nel campetto della Parrocchia ci sarà la preghiera del Rosario.
2. Sabato 15 Agosto: Solennità dell'Assunzione di Maria al cielo. Festa di precetto. L'orario delle SS. Messe sarà quello festivo (7.30-9.00-10.30-18.30).

In occasione del 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, il Papa Benedetto XVI ha indetto, dal 19 giugno 2009 al 19 giugno 2010, un "Anno Sacerdotale" speciale, che ha come tema: "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote".

In questa rubrica del Foglio Settimanale approfondiremo la figura del Santo Curato d'Ars servendoci di alcuni discorsi fatti sul Santo e di alcune omelie che egli rivolse durante il suo ministero al popolo di Dio.

La preghiera

San Giovanni Maria Vianney non si è di fatto accontentato di compiere ritualmente gli atti del suo ministero. E' il proprio cuore e la propria vita ch'egli cercava di conformare a Cristo. (...)

La preghiera era l'anima della sua vita: preghiera silenziosa, contemplativa, generalmente nella sua chiesa, ai piedi del tabernacolo. Attraverso il Cristo, la sua anima si apriva alle Tre Persone divine, alle quali egli nel testamento, consegnerà la «sua povera anima».

Conservava un'unione costante con Dio nel mezzo della sua vita estremamente occupata. E non trascurava né Ufficio divino né Rosario. (...) Si volgeva spontaneamente verso la Vergine. Era questo, per lui, un motivo in più per ringraziare: «Gesù Cristo - diceva - dopo averci dato tutto quello che ci poteva dare, vuole ancora farci eredi di quanto egli ha di più prezioso, vale a dire la sua Santa Madre». (...)

Il segreto della sua generosità si trova senza dubbio nel suo amore a Dio, vissuto senza misura, in costante risposta all'amore manifestato nel Cristo crocifisso.

Egli fonda lì il suo desiderio di fare di tutto per salvare le anime, riscattate da Cristo ad un prezzo così grande, e ricondurle all'amore di Dio. Ricordiamo una delle frasi lapidarie di cui egli aveva il segreto: «Il sacerdozio è l'amore del Cuore di Gesù». Egli

tornava sempre nei suoi sermoni e nelle catechesi su questo amore: «O mio Dio, preferisco morire amandovi, che vivere un solo istante senza amarvi. (...) Vi amo, o mio divin Salvatore, perché siete stato crocifisso per me, (...) perché mi tenete crocifisso per voi».

A causa di Cristo, egli cerca di conformarsi pienamente alle esigenze radicali che Gesù propone nel Vangelo ai discepoli che Egli invia in missione: preghiera, povertà, umiltà, rinuncia a se stessi, penitenza volontaria. E, come Cristo, anch'egli prova per le sue pecorelle un amore che lo conduce ad un'estrema dedizione pastorale e al sacrificio di sé. Raramente un pastore è stato tanto cosciente delle sue responsabilità, divorato dal desiderio di strappare i suoi fedeli al peccato o alla tiepidezza. «O mio Dio, concedetemi la conversione della mia parrocchia: accetto di soffrire ciò che voi vorrete, per tutto il tempo della mia vita».

Giovanni Paolo II, *Lettera ai sacerdoti*

Da un'omelia del Santo Curato d'Ars

Vedete, figli miei, il tesoro di un cristiano non è sulla terra, ma nel Cielo. Ecco! Il nostro pensiero deve andare là dove è il nostro tesoro. L'uomo ha un grande compito, quello di pregare e di amare (...). Pregate e amate: questa è la felicità dell'uomo sulla terra! La preghiera non è niente altro che unione con Dio.

Quando uno ha il cuore puro e unito a Dio, sente in sé un balsamo, una dolcezza che avvolge, una luce che abbaglia. In questa unione intima, Dio e l'anima sono come due pezzi di cera fusi insieme; non si possono più separare. Questa unione di Dio con la sua piccola creatura è una cosa molto bella. E' una felicità che non si può comprendere. Avevamo meritato di non pregare, ma Dio, nella sua bontà, ci ha permesso di parlargli. La nostra preghiera è un incenso che egli accoglie con estremo piacere.

Figli miei, voi avete un cuore piccolo, ma la preghiera lo ingrandisce e lo rende capace di amare Dio (...), la preghiera è un assaggio del Cielo, un'emanazione del Paradiso. Essa non ci lascia mai senza dolcezza. E' un miele che scende nell'anima e addolcisce tutto. Le pene si fondono di fronte a una preghiera ben fatta, come neve al sole.

La preghiera fa passare il tempo molto rapidamente e così piacevolmente che non ci si accorge della sua durata (...).

San Francesco d'Assisi e Santa Colette vedevano Nostro Signore e gli parlavano come parliamo tra di noi. Noi invece, a volte, veniamo in chiesa senza neppure sapere cosa vogliamo chiedere! (...). Alcuni hanno l'aria di chi dice al Buon Dio: "Vengo a dirvi due parole per liberarmi di voi...". Penso spesso che quando veniamo ad adorare Nostro Signore, potremmo ottenere tutto ciò che vogliamo, se glielo chiedessimo con una fede viva e un cuore puro.

Omelia sulla Preghiera

Conclusione

Chiediamo al Sacerdote eterno che il ricordo del Curato d'Ars ci aiuti a ravvivare il nostro zelo al suo servizio.

Supplichiamo lo Spirito Santo di chiamare a servizio della Chiesa molti sacerdoti della tempra e della santità del Curato d'Ars: anche la nostra epoca ne ha un grande bisogno, e non è meno capace di far sbocciare tali vocazioni.

Giovanni Paolo II, *Lettera ai sacerdoti*